

GALLERIA FRANCA MANCINI

Corso XI Settembre 254, 61121 Pesaro
T 0721.65090 F 0721.35553
info@galleriamancini.it



Il Teatro degli Artisti nell'ambito del Rossini Opera Festival

Les Rencontres Rossiniennes 2014

In collaborazione con il Comune di Pesaro
Con il contributo dell'Assessorato alla Cultura della Regione Marche

PIETRO RUFFO

Soyez réaliste. Demandez l'impossible.

Inaugurazione **Domenica 10 Agosto**, ore **11.00**
Interventi e testi critici di **Gianfranco Mariotti, Paolo Fabbri**
Organizzazione e catalogo a cura di **Cornelia Mattiacci**

Orari lun-sab 9,30-13 / 16,30-19

Durante il Rossini Opera Festival la galleria rimarrà aperta anche domenica e lunedì pomeriggio.

Franca Mancini è lieta di presentare il lavoro di Pietro Ruffo, protagonista dell'evento *Les Rencontres Rossiniennes 2014*, con la mostra dal titolo "Soyez Réaliste. Demandez l'Impossible" appositamente realizzata per gli spazi della galleria.

Come ogni estate dal 1980, Franca Mancini, presidente dell'associazione culturale *Il Teatro degli Artisti*, promuove un ciclo di mostre inedite nascenti dalla relazione tra arte contemporanea e opera lirica, affiancando con libere variazioni al tema la programmazione del Rossini Opera Festival.

Il progetto di Pietro Ruffo (Roma, 1978) vuole essere un omaggio all'opera rossiniana "Il Viaggio a Reims", che quest'anno celebra il trentennale dalla sua prima assoluta nella versione ricostruita al festival pesarese del 1984 e che, sotto la regia di Luca Ronconi, vide l'impiego di una straordinaria compagine di canto, interamente composta dalle stelle della lirica di allora. Il celebre spettacolo – considerato unanimemente uno dei più importanti del XX secolo – fu inoltre firmato dal direttore Claudio Abbado e dall'architetto scenografo Gae Aulenti, entrambi scomparsi quest'anno.

Lo spazio a disposizione viene quindi invaso e trasformato dalla presenza di una scenografia che rievoca - per disegno, materiale e colore - quella originaria dell'Aulenti concepita per il Teatro Pedrotti di Pesaro. L'intervento di Ruffo - la cui formazione originaria è quella di Architetto - genera un'alterazione nella fruizione ordinaria della galleria, costringendo il pubblico a salire e attraversare la struttura per potersi accostare a tutti i lavori in mostra, partecipando attivamente a vivificare il punto di intersezione tra spazio espositivo e luogo dello spettacolo.

La predilezione di Ruffo per questa particolare opera, risiede anche nell'aver colto le ambigue caratteristiche storiche che fanno da sfondo alla sua stessa stesura: a Gioachino Rossini venne commissionata una composizione magnificente in occasione dell'incoronazione del Re Carlo X nel 1825, esattamente nel momento in cui la monarchia francese si trovava ad un passo dal baratro. I moti insurrezionali, di poco successivi, pare siano poi diventati il nuovo soggetto di una rivisitazione della stessa struttura compositiva del *Viaggio*: alcune fonti alludono alla presenza di un'opera dal titolo *Andremo a Parigi?*, firmata dallo stesso Rossini, che celebra questa volta la vittoria della rivoluzione del 1848.

La pratica artistica di Pietro Ruffo - che costantemente riflette il suo interesse e la sua posizione circa specifiche questioni etiche, politiche e sociali – lo porta a voler identificare nel Maggio Francese un simbolo-contenitore di tutte le rivoluzioni di questa nazione. Attraverso questo sfasamento temporale, emerge il sentimento di contestazione e rivolta politica contemporanea al regno di Carlo X, la cui irruenza neanche Rossini riuscì a contenere e a non celare tra le righe del suo lavoro.

I principali protagonisti del *Viaggio* – i giovani cantanti destinati a diventare icone dell'opera lirica - sono presentati attraverso una serie di ritratti a grafite di grandi dimensioni, tra cui Samuel Ramey/Lord Sydney, Cecilia Gasdia/Corinna, Lella Cuberli/Contessa di Folleville. Tramite un meticoloso lavoro di ritaglio su carta, ogni ritratto è sovrapposto e lievemente distanziato a un manifesto di propaganda del Maggio Francese - anche questi ridisegnati a mano - fondendo in un'unica immagine due livelli distinti. Un grande rosone bianco, il cui motivo radiale riprende quello della celebre cattedrale di Reims, è collocato in alto, come fulcro al termine delle scale della scenografia: a un'attenta osservazione si nota come la partitura decorativa sia frutto di una composizione di figure e slogan dei manifesti del '68 intagliati su carta.

L'ultimo elemento di questo gruppo di nuovi lavori è posizionato in alto in una delle nuove pareti dello spazio centrale: il grande neon blu *Soyez Réaliste. Demandez l'Impossible* - ricostruzione fedele nel colore e nella grafia di un scritta originaria del '68 - fa letteralmente luce sulle molteplici letture e potenzialità di questa multiforme opera lirica.